



Il cammino sinodale della Chiesa

di Monsignor Giovanni Ligas*

«**P**er una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione» è il tema del prossimo Sinodo dei Vescovi. Non si celebrerà solamente in Vaticano, come previsto in precedenza, ma in ciascuna Chiesa particolare dei cinque continenti. Sarà un cammino sinodale che avrà una fase diocesana (ottobre 2021-aprile 2022), una fase continentale (settembre 2022-marzo 2023) e quella della Chiesa universale (ottobre 2023). Il contenuto centrale riguarda la «sinodalità» della Chiesa, che si esplica nella comunione, partecipazione e missione. Il termine «Sinodo» significa «cammino comune». Perciò i cristiani non possono camminare da soli. Il Sinodo è un'istituzione che ha accompagnato la Chiesa in tutta la sua storia.

Per confrontarsi sulle questioni più importanti la Chiesa si riuniva in Sinodo san Giovanni Crisostomo affermava che «la Chiesa ha come nome Sinodo». Significa che la «sinodalità» è una dimensione costitutiva della Chiesa. Nella «Nota del Sinodo dei Vescovi», del 21 maggio scorso, è detto che non si tratta solo di un evento ma di «un processo che coinvolge in sinergia il Popolo di Dio, il Collegio episcopale

e il Vescovo di Roma, ciascuno secondo la propria funzione», in vista della missione da compiere nel mondo. Nella Costituzione Apostolica del 2018, «Episcopalis Communio», dedicata al Sinodo dei Vescovi, il Papa afferma che come ogni altra istituzione ecclesiastica, il Sinodo è chiamato a diventare sempre più «un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione». Anche nell'Esortazione Apostolica «Evangelii Gaudium» egli dice che la meta a cui tendono questi processi partecipativi non è principalmente l'organizzazione ecclesiale, ma piuttosto «il sogno missionario di arrivare a tutti». La comunità cristiana deve essere aiutata a scoprirsi sempre più missionaria nel proprio territorio, nelle strade, nei posti di lavoro, nelle case e nei centri di aggregazione.

Sempre nella «Episcopalis Communio» è indicato il metodo da seguire nel processo sinodale. Esso è costituito da tre elementi principali. 1. Il primo è l'ascolto. Si tratta di ascoltare il popolo di Dio, seguendo l'esortazione presente nel libro dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese». L'articolazione del cammino sinodale in differenti

fasi renderà possibile dare voce all'intero Popolo di Dio, per mezzo dei Vescovi, costituiti da Dio come custodi, interpreti e testimoni della fede della Chiesa. 2. Il secondo è il discernimento. Come dice la «Nota del Sinodo dei Vescovi», ai pastori, riuniti in assemblea, sarà chiesto di ascoltare ciò che lo Spirito suscita nelle Chiese loro affidate. Nella docilità allo Spirito di Cristo, dovranno discernere, ossia essere attenti al «sensus fidei» del Popolo di Dio, ma anche a saperlo «distinguere dai flussi spesso mutevoli dell'opinione pubblica». 3. Il terzo punto è la ricezione. Dopo la celebrazione, in tutte le Chiese particolari si inizierà a recepire e attuare le conclusioni sinodali.

Nelle varie fasi del cammino sinodale avranno grande importanza le celebrazioni. Come sottolineato da monsignor Baturi, nell'assemblea del clero diocesano del 30 giugno scorso, la preghiera è parte centrale. Si prega per invocare l'aiuto dello Spirito. Perché è nella comune obbedienza allo Spirito di Cristo che può prendere forma una Chiesa sinodale.

**Ordinario di Teologia Dogmatica
Facoltà teologica della Sardegna**

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Verso il sinodo: Cagliari si prepara

Nella recente Assemblea pastorale, è stata presentata la serie di appuntamenti previsti a ottobre



Territori 3

N. S. delle Grazie: festa in Cattedrale

La parrocchia di Castello ha celebrato la Vergine. Il culto mariano è patrimonio degli abitanti dello storico quartiere



Diocesi 4

Don Riccardo Pinna inizia il mandato

Il nuovo Rettore del Seminario regionale racconta l'avvio del suo servizio nell'istituzione formativa del clero sardo



8xmille 5

Il sostegno alle vocazioni

Ambito più che mai importante quello della formazione al ministero sacerdotale, attivo grazie alla scelta dei contribuenti



Regione 9

Air Italy: ancora sei mesi di speranza

Firmata l'intesa per la proroga di un ulteriore semestre di ammortizzatori sociali, in attesa di un rilancio del vettore aereo



Il mondo prega per papa Francesco

Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, in un messaggio ha espresso al Papa «la vicinanza delle nostre Chiese, delle nostre comunità, dei nostri fedeli, con l'augurio di una buona convalescenza e pronta guarigione» ed ha affidato al Signore «i medici e tutto il personale sanitario che, con passione e amore, si stanno prendendo cura di Lei e di tutti i pazienti e gli ammalati».

Papa Francesco domenica ha subito un intervento al colon e, nel momento in cui inviamo questo numero in stampa, il decorso post-operatorio, secondo quanto dicono i medici, è soddisfacente.

In tanti hanno organizzato momenti di preghiera per chiedere il dono della guarigione del Santo Padre, e in molti sperano possa ritornare quanto prima alle sue numerose incombenze.

Purtroppo non sono mancati i soliti leoni da tastiera che hanno riversato sulla rete il livore nei confronti di Francesco.

Chi ancora prega per il Papa aggiunga alle intenzioni quella relativa alla conversione dei detrattori del Santo Padre.





L'ASSEMBLEA PASTORALE IN SEMINARIO

Accogliamo il compito e il dono del Sinodo

Prime indicazioni sul percorso verso il 17 ottobre, giorno di avvio nelle Chiese locali

DI ROBERTO COMPARETTI

Un cammino sinodale più che mai coordinato come richiesto dal Papa. Del Sinodo dei Vescovi che si interseca con quello indetto dalla Chiesa italiana si è parlato nella recente Assemblea pastorale svoltasi in Seminario. «La mattinata in Seminario - dice l'arcivescovo Baturi - è stata dedicata alla riflessione sulla natura

della sinodalità, che non è semplicemente un'attività della Chiesa ma racconta la sua essenza: il convenire di tutti i fedeli battezzati in cammino lungo le strade della storia, per evangelizzare e condurre Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo».

Due cammini si stanno coordinando: a quello della Chiesa italiana dopo la pandemia, avviato per ribadire la volontà di rilanciare insieme l'evangelizzazione del nostro Paese, con il coinvolgimento di tutte le comunità, Francesco ha voluto che dalle diocesi partisse il Sinodo dei Vescovi, da celebrare nel 2023, con il tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione».

Il Pontefice inizierà questo cammino nella diocesi di Roma il 9 ottobre, mentre tutte le altre diocesi del mondo il 17 ottobre inizieranno il loro cammino sinodale.

All'apertura sono previsti due momenti: uno di riflessione, che proponga un approccio biblico, teologico, storico, e anche giuridico e uno celebrativo. «Quest'ultimo - ha detto monsignor Baturi - rappresenta un passo importante, nel quale si realizza il «Noi ecclesiale».

In questo modo alcuni temi, quelli fondamentali Chiesa, comunione e missione, possono essere esaminati dalle singole comunità parrocchiali, aggregazioni, associazioni, movimenti, istituti di

vita consacrata, con un successivo livello diocesano, poi nazionale e infine universale, con le parole del Papa.

«Un cammino - ha ribadito monsignor Baturi - che parte quindi dal basso, dalle comunità dei cristiani che si radunano per l'Eucaristia, scambiano tra di loro fraternità, per giungere al Sinodo dei Vescovi ed ascoltare infine la parola del Papa».

Tutto questo rappresenta un compito e un dono. «Noi - ha specificato Baturi - vivremo questo compito con la stessa intensità con cui lo accoglieremo come dono».

Il Sinodo è un grande evento ecclesiale «e io sono felice - ha detto Baturi nel corso dell'intervento in Assemblea - di vivere questo cammino, veramente cattolico. Per me è bello, perché significa partire da un vero evento ecclesiale». Per quanto riguarda i primi appuntamenti, in vista della apertura del Sinodo in diocesi, verranno organizzati a settembre, in diversi punti, dei momenti di preghiera per la Chiesa universale e per quella diocesana, con incontri e approfondimenti, fino ad arrivare all'apertura ufficiale del 17 ottobre. La fase diocesana del Sinodo andrà dal prossimo ottobre fino all'aprile del 2022, con l'obiettivo della consultazione del popolo di Dio, e l'ascolto di tutti i battezzati. Verrà anche costituita un'equipe come punto di riferimento per la Cei che accompagni la diocesi in questo cammino. La conclusione della consultazione del popolo di Dio avverrà con una riunione sinodale, il momento culminante di un discernimento diocesano. Nel corso delle prossime settimane arriveranno ulteriori indicazioni sulle iniziative.

©Riproduzione riservata

INTERVISTA AL VESCOVO DI CALTAGIRONE CHE HA DETTATO LE MEDITAZIONI

Monsignor Peri: «Esercizi, oasi per i sacerdoti»

Un'oasi nella quale refrigerarsi dall'arsura dei tempi che viviamo.

Gli Esercizi spirituali del clero diocesano rappresentano un momento nel quale, tralasciate le incombenze quotidiane, i sacerdoti ritrovano un tempo per loro, nel quale consolidare rapporti già maturi e aprirne di nuovi.

A dettare le meditazioni negli spazi dell'Oasi francescana di Laconi, monsignor Calogero Peri, vescovo di Caltagirone. «Gli Esercizi - dice il presule sicilia-

no - rappresentano uno spazio di riposo, inteso non come un mettersi in pantofole quanto nel trovare un tempo per se stessi, per capire quale grande dono è la nostra vita, godendo la gioia di ciò che stiamo vivendo».

Nelle prime meditazioni dettate il Vescovo Peri, ha sottolineato come nell'esperienza umana ci si può stancare mentre in quella spirituale si trae giovamento, una rigenerazione, perché si attinge alla Sorgente, che è Dio.

«Secondo me - dice ancora il

presule - gli Esercizi sono un modo anche per re-impostare la propria vita, per ritornare ad assaporare quella gioia che dovrebbe appartenere, anche se a fine giornata arriva la stanchezza. Fino a quando ci è concesso è però bello assaporare la gioia del sentirsi stanchi di tanto impegno profuso per gli altri».

Gli Esercizi sono anche un modo per consolidare la fraternità sacerdotale?

Spesso come clero, così come in famiglia, abbiamo tempo per gli altri e poco per noi stessi. Gli Esercizi rappresentano anche un momento per ritrovare noi stessi, quello che siamo, l'origine della vocazione, con la possibilità di ravvivare lo smalto di certe relazioni che la frenesia del quotidiano può aver ridotto. In questi giorni c'è il tempo per «interessarci» all'altro, alla sua storia, alle sue vicende, così come alle sue fatiche e alle sue necessità. Sono giorni per prenderci cura di noi: solo facendo così saremo in grado di poterci prendere cura delle persone che ci sono affidate. Dobbiamo ritrovare quella

freschezza e quella immediatezza che a volte si appannano per la fatica delle incombenze quotidiane. Si tratta di un tempo di condivisione, proprio come si fa in una famiglia.

Gli Esercizi giungono in tempo di prova come quello che stiamo vivendo e quindi assumono una valenza doppia in termini di ricchezza.

Più volte ho provato a fare un'analisi di questo tempo della pandemia che nessuno poteva prevedere: tutti, contemporaneamente, ci siamo ritrovati a fare le stesse cose. Abbiamo compreso come poche siano le cose davvero essenziali e tante siano superflue. Da qui la necessità di ripartire non tanto dalle abitudini precedenti ma dalla priorità reali. Quanto abbiamo vissuto ci ha anche affinato nelle relazioni, facendoci scoprire le priorità, ciò di cui prenderci cura. Non dobbiamo riempire le giornate di cose da fare ma scegliere ciò che realmente ci occorre.

R. C.

©Riproduzione riservata



UN MOMENTO DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Davide Loi.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Ligas, Walter Onano,
Alberto Pala, Roberto Piredda,
Davide Meloni, Diego Vacca,
Roberto Leinardi, Matteo Cabras,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Maria Luisa Secchi, Mariano Cuccu,
Maria Chiara Cugusi, Marta Lao.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:
«Associazione culturale Il Portico»
via Monsignor Cogoni 9
09121 Cagliari.

Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **7 luglio 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

CONCLUSI I FESTEGGIAMENTI NELLA CHIESA CATTEDRALE

Celebrata in Castello la Vergine delle Grazie

«Ti basta la mia grazia» (II Cor 12,9). È la voce che san Paolo ha sentito nel suo cuore quando, di fronte alle difficoltà del suo apostolato, sentiva venir meno le forze. Di fronte alla scoperta che Dio spesso sceglie strade molto diverse da quelle che gli uomini immaginano, il dottore delle genti ha dovuto imparare che la potenza del Signore si manifesta pienamente nella debolezza e, che Lui sa scegliere ciò che a noi sembrerebbe meno adatto per manifestare la sua forza. Questo brano della II lettera ai Corinzi è stato proclamato nella Messa in onore della Madonna delle Grazie che si è tenuta sabato 3 luglio nella Cattedrale di Cagliari. In verità non era una lettura scelta appositamente per quella celebrazione, ma era la seconda lettura che la liturgia della Chiesa offre per la XIV domenica del Tempo Ordinario di questo anno. Non poteva essere più pertinente e, come ogni versetto della Parola di Dio, ha illuminato la lettura del nostro presente con la luce che solo Dio ci può offrire. Infatti, per chi lo ricorda, l'anno passato

abbiamo celebrato la festa della Madonna delle Grazie convinti che la pandemia avesse perduto vigore e fossimo finalmente giunti ad una fase di ripresa e quindi di relativa serenità. Invece all'inizio dell'autunno nella nostra città, come in tutto il mondo, ci siamo ritrovati a combattere una nuova battaglia di cui avremo volentieri fatto a meno. Proprio in questo contesto, ora che godiamo di una relativa tranquillità, arriva la parola del Signore, come a san Paolo, a ripeterci: «Ti basta la mia grazia».

Questa grazia che il Signore ci dona è proprio ciò che ci serve per vivere bene la nostra storia, oggi travagliata dalla pandemia e dalle sue conseguenze. Perciò abbiamo celebrato la festa della Madonna delle Grazie con un animo ancora più convinto e cosciente, che ciò che la Vergine Maria viene a portarci non è qualche grazia di ordine materiale che avremmo potuto desiderare, soprattutto riguardo alla ripresa di una vita normale; ma ciò che ci è necessario sommamente: la Grazia, quella con la G maiuscola che è il Signore Gesù fonte della

vita. Perciò anche quest'anno la festa della nostra Protettrice è stata bellissima. Ci ha ricordato ciò che conta non sono le riduzioni delle espressioni esterne della nostra devozione, ma il nostro cuore che desidera rendere grazie a Dio per mezzo di Maria.

Il titolo di Madre delle Grazie o, nella variante forse più bella, di Madre di grazia, riferito a Maria Santissima, spiega bene il ruolo e la mediazione materna della Madre del Signore nel nostro cammino cristiano. Il Concilio Vaticano II, nel 1964, ha descritto ampiamente la funzione della beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa; ed ha accuratamente esposto il senso e la forza della «mediazione» della beata Vergine: «La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Poiché ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da vera necessità, ma dal beneplacito di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di



IL SIMULACRO DI N. S. DELLE GRAZIE IN CATTEDRALE

lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia; non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita» (Lumen Gentium, 60). Dio infatti ha voluto, come dice il nostro sommo poeta: «che qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua disianza vuol volar sanz'ali» (Dante, Paradiso, Canto XXXIII, 14-15). Ogni grazia che viene dal Signore passa per le mani di Maria, che sapientemente la amministra e la media per i suoi figli. Maria adempie così a quel testamento d'amore che il Redentore crocifisso ci ha lasciato morente sulla croce, essendo madre di ogni cristiano, gli ottiene prima di tutto la grazia stessa e, in ordine a questa, le grazie necessarie per la propria vita cristiana. Così Maria nel mirabile

disegno di amore del Padre è stata costituita madre e collaboratrice del Redentore. La Vergine Maria è madre di grazia, poiché ha portato nel suo grembo purissimo Cristo vero Dio e vero uomo e ci ha donato lo stesso Autore della grazia. La Vergine Maria è mediatrice di grazia, poiché è stata socia di Cristo nel procurarci la grazia più grande, la redenzione cioè e la salvezza, la vita divina e la gloria che non ha fine. Maria stende il suo manto di protezione su tutta la Chiesa, ma con occhi di particolare benevolenza sopra il suo Castello che si gloria di averne la sua provvidenza d'amore, di intercessione e di perdono, di protezione e di grazia, di riconciliazione e di pace.

Monsignor Alberto Pala - parroco

©Riproduzione riservata

Le «ludocatechesi» animano l'estate a San Pio X



ATTIVITÀ NELL'ORATORIO DI SAN PIO X

L'oratorio estivo organizzato dalla parrocchia San Pio X, svoltosi dal 21 al 26 giugno, ha visto coinvolti 90 tra bambini e ragazzi; un gruppo molto eterogeneo dai 6 ai 13 anni. Sul modello di competizione di sei squadre, hanno avuto luogo giochi ideati per insegnare ai bambini e ai ragazzi cosa significhino, in modo pratico, Fede, Carità e Speranza. I giochi sono stati utilizzati, oltre che per la spiegazione delle tre virtù, anche

per alleggerire il carico dell'osservanza delle norme sanitarie di prevenzione, specie per i più piccoli.

Le catechesi si sono basate sul Vangelo, adattato alle esigenze dei 90 partecipanti, unendo le varie fasce d'età di bambini e ragazzi, per creare un ambiente «familiare»: il piccolo segue l'esempio del grande, e così il grande si responsabilizza dinanzi al piccolo.

Ad esempio, il giorno dedicato

alla Carità è stato basato sull'episodio della «pecorella smarrita», avendo come insegnamento che ciascuno è importante nella comunità dove tutti si prendono cura degli altri, andando a cercare chiunque si sia smarrito.

Le attività dell'oratorio estivo sono andate in crescendo, come intensità fisica e mentale, fino a metà settimana, mentre sono state alleggerite verso la fine.

Il metodo seguito in questa iniziativa permette al bambino di ricordare l'insegnamento, che approfondirà durante il periodo di catechismo e non scorderà quando diverrà adulto.

L'oratorio estivo è stato un tempo di aggregazione, preparato e guidato dal viceparroco, don Alessandro Manca, con la collaborazione degli animatori e delle catechiste, che hanno seguito i ragazzi nelle loro domande e difficoltà.

Nello stesso tempo si è verificato se vi fossero stati dei momenti

nei quali il «gioco» aveva prevalso, così da mantenere un equilibrio tra i vari elementi dell'oratorio.

La «ludocatechesi» di quest'oratorio si era prefissata di introdurre, attraverso il gioco, la preparazione cristiana dei ragazzi, a livello integrale, coinvolgendoli in ciò che non è stato meramente un «evento» fine a se stesso, ma la fine di un percorso.

Negli anni di catechismo i bambini vengono seguiti dai catechisti e dai sacerdoti e, in maniera diversificata per età, sono aiutati ad apprendere i contenuti principali della fede cristiana.

Attraverso la «ludocatechesi» vengono invece ripresi gli stessi contenuti ma recepiti in modo più veloce e immediato.

È stato scelto di fare una sola settimana di oratorio estivo, in modo da utilizzarlo come trampolino per il nuovo anno pastorale: non una fine ma una finestra verso quest'ultimo.

Di grande aiuto sono stati i buoni esempi dei ragazzi più grandi nei confronti dei più piccoli, riuscendo a mantenere il forte clima familiare, inizialmente stabilito. Il messaggio scaturito dall'oratorio si sviluppa in tre punti: la Fede, che è fondamento e codice dell'Oratorio; i pilastri e le mura portanti si esplicita nella Carità e la porta della Speranza accoglie e porta fuori il lieto annuncio del Vangelo.

L'oratorio estivo è stato accolto con entusiasmo da parte di tutti, e un importante ruolo lo hanno avuto i genitori, che hanno creduto nel progetto e si sono messi a piena disposizione.

Lo scorso 26 giugno, a conclusione della settimana di attività, vi è stata la consegna dei premi alle squadre e, subito dopo, la celebrazione della Messa, alla quale hanno partecipato anche le famiglie dei bambini e dei ragazzi.

Diego Vacca

©Riproduzione riservata

■ Esercizi spirituali

Nella chiesa di sant'Agostino a Cagliari ha preso il via un corso di esercizi spirituali, secondo il metodo di sant'Ignazio di Loyola, della durata di quattro settimane. Nei giorni feriali le meditazioni verranno proposte la mattina alle 9.30, la domenica alle 17. Per informazioni contattare la mail: donmameli@gmail.com.

■ Festa a San Benedetto

Domenica, nella chiesa di santa Lucia a Cagliari, si celebra la festa del patrono San Benedetto, che da il nome al centrale quartiere della città, nato dall'espansione del quartiere storico di Villanova.

Alle 18.30 è in programma la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi.

■ Nomine

L'arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Baturi, nel corso dell'assemblea del clero diocesano tenutasi la mattina di mercoledì 30 giugno, ha annunciato le seguenti nomine:

- don Roberto Ghiani, Rettore del Seminario Arcivescovile, 5 anni;
- don Giuseppe Camboni, Economo diocesano con decorrenza dal 1° settembre 2021, 5 anni;
- monsignor Marcello Contu, Collaboratore per il coordinamento degli Uffici, 5 anni;
- sig. Massimiliano Rocco, Vice Economo diocesano, 5 anni.

INTERVISTA AL NEO RETTORE DEL SEMINARIO REGIONALE

Don Pinna: «Sinodalità e pastorale vocazionale»

DI ROBERTO COMPARETTI

Da un Seminario all'altro a poche decine di metri di distanza. Il passaggio da rettore del Seminario arcivescovile di Cagliari a quello di rettore del Pontificio seminario regionale sardo avverrà materialmente entro il mese ma dal 1 luglio don Riccardo Pinna è il nuovo responsabile dell'istituzione preposta alla formazione del clero sardo. Un ritorno per il giovane sacerdote cagliaritano dopo gli anni come animatore del Seminario regionale.

Nel 2019 l'incarico di Rettore del Seminario arcivescovile. «Sono grato - dice don Riccardo - per questi due bellissimi anni trascorsi insieme ai ragazzi del Seminario minore e all'equipe degli educatori, per tutto il lavoro condiviso insieme. Oltre al lavoro in Seminario

va aggiunto quello con i giovani animatori della Pastorale Vocazionale».

In questo anno di pandemia, nonostante le ovvie difficoltà causate dalla situazione, le attività sono andate avanti ed è stato svolto un lavoro di animazione vocazionale e vita comunitaria con i ragazzi. «Mai - sottolinea il Rettore - è mancato l'appuntamento con la direzione spirituale settimanale, l'adorazione eucaristica e la catechesi. Grazie al nuovo padre spirituale abbiamo ricevuto una continua proposta spirituale, che è stata come la bussola di orientamento della comunità».

Ora il trasferimento nello stabile attiguo a quello di Via Cogoni, in via Parraguez. «Andando al Seminario Regionale - dice - porto con me tanta esperienza vissuta con i ragazzi e anche tanto desiderio di

proseguire insieme agli altri educatori un cammino insieme».

Quanto al programma da attuare nel nuovo incarico alcuni elementi sono già definiti. «A mio avviso - dice don Riccardo - occorre riproporre in primo piano all'attenzione del presbiterio, in senso progettuale, un lavoro sinodale, al fine di riqualificare l'azione della pastorale vocazionale».

I dati relativi all'esperienza del Seminario arcivescovile obbligano ad una riflessione. «Nel 2000 i seminaristi al minore erano tra i 40 e i 50 circa, tra liceo e medie, e nel 2010 circa dieci. Da cinque o sei anni il numero è sotto alle cinque unità. Per questo occorre ripensare al futuro del Seminario inteso nella forma della "residenzialità". Probabilmente questo dato, letto alla luce delle esigenze attuali della Chiesa e del tempo, diviene come



LA CAPPELLA DEL SEMINARIO REGIONALE; IN ALTO DON PINNA

un segno dei tempi che ci sprona a ri-pensare e ri-programmare l'idea del Seminario minore, attraverso nuove forme di accompagnamento e di formazione ed educazione alla fede».

Don Riccardo evidenzia poi un secondo aspetto. «Riguarda l'ammissione in Seminario di un giovane. Anche durante la recente assemblea dei Vescovi italiani, il Papa ha ribadito la necessità di avere una

grande attenzione rispetto all'accoglienza di un giovane in Seminario». Un'ulteriore sottolineatura il Rettore la pone sulla massima condivisione di tutte le azioni programmatiche in comunione con i Vescovi della Sardegna. «Sempre e solo con loro - conclude - porteremo avanti il progetto educativo e formativo dei futuri sacerdoti della Sardegna».

©Riproduzione riservata

Il ritorno alla normalità al SS. Trinità



PERSONALE DELL'OSPEDALE SS. TRINITÀ

Dopo più di un anno il SS. Trinità non è solo più presidio Covid ed ha riaperto, con gradualità, ai pazienti con altre patologie. Non per questo il lavoro è scemato, anzi. «Per noi - dice il cappellano, don Elenio Abis - non c'è stato neanche il tempo

di rifiatore, perché in pochissimi giorni, prima ancora del Pronto Soccorso, due reparti, medicina e geriatria, hanno subito iniziato ad operare, così come gli infettivi e una parte della pneumologia è diventata bianca, mentre l'altra resta ancora Covid».

Il ritorno all'ordinarietà del lavoro non può non tener conto di ciò che si è vissuto negli ultimi mesi. «Si tratta - dice ancora il cappellano - di rimodulare l'attività. Per me, ora che i pazienti Covid sono pochi, si tratta di gestire i rapporti con i ricoverati e anche con i loro familiari che, se pur in forma ridotta, hanno accesso ai reparti. Il rapporto con i malati è poi ritornato a manifestarsi con un contatto più ravvicinato».

C'è poi l'aspetto legato al personale, con il quale si tirano un po' le somme di quella che è stata l'esperienza vissuta nel tempo dell'emergenza. «Nel momento di incontro con il personale - specifica don Elenio - ci ritroviamo a parlare di fatti e avvenimenti che sembrano lontani nel tempo ed

invece sono relativi ad un mese fa. Ognuno può verificare quanto è stato educativo il tempo dell'emergenza: un "esame di coscienza", nel quale ciascuno guarda al recente passato, a come lo ha vissuto e al futuro, pur tra i dubbi e le incertezze che si possono avere per il futuro che, come sappiamo, è nelle mani di Dio».

Nel presidio però la vita prosegue. «Un tempo ordinario - aggiunge don Elenio - che però è straordinario, per la storia di ogni persona che si incontra. Può sembrare un ritorno all'ordinario, con i pazienti accolti nei reparti, ciascuno con la sua specificità: non possiamo vedere solo una patologia ma la vita della persona che si ha di fronte, il dono più grande che si possa ricevere come sanitari».

«Avvicinarsi al paziente - prosegue il cappellano - significa accogliere la vita che ci viene affidata per le cure del caso. Si tratta di una persona fragile e debole per la malattia, ma anche per il suo vissuto e la sua storia, delle quali è necessario tener conto. Per ciascuno di noi sanitari questo atteggiamento ci spinge sempre a rivedere l'approccio verso ciascuno dei pazienti che arriva qui: occorre tenere a mente il motivo per il quale siamo qui a prestare il nostro servizio, il bene del paziente». «Vivere con questo atteggiamento - conclude don Elenio - è un continuo discernimento al quale siamo chiamati quotidianamente».

I. P.

©Riproduzione riservata

Inizierà presto la costruzione della canonica a Poggio dei Pini



Il 1° gennaio 1985 fu canonicamente eretta la Parrocchia Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini. Dopo i primi anni in una struttura facente parte del nucleo storico della lottizzazione, iniziò la costruzione dell'attuale chiesa. I lavori ebbero inizio il 19 febbraio 1989, con la posa della prima pietra ad opera dell'allora arcivescovo di Cagliari, Ottorino Pietro Alberti, si conclusero nel dicembre del 1996 e la Chiesa venne ufficialmente consacrata del febbraio 1997.

Dopo oltre 30 anni la parrocchia di Poggio dei Pini aspetta ancora la costruzione della casa canonica. La comunità ha sempre avvertito il bisogno di una struttura religiosa non solo come luogo di culto, ma anche come luogo di aggregazione e socializzazione.

Finalmente, durante le Messe dello scorso fine settimana, il parroco, don Gianni Sanna, ha comunicato ai poggini il raggiungimento della quota necessaria all'inizio dei lavori, grazie ai numerosi contributi, da ultimo quello della CEI. Di fondamentale importanza sono stati la donazione del terreno da parte della Cooperativa Poggio dei Pini e le generose sovvenzioni della diocesi di Cagliari e del Comune di Capoterra.

Don Gianni ha ribadito come la costruzione di una casa o di una

chiesa sia sempre occasione per scorgere la provvidenza di Dio. Il risultato non sta infatti solo nella realizzazione dell'opera in sé, ma soprattutto nella partecipazione attiva della comunità che cresce grazie all'impegno reciproco e alla comunione: sono stati tanti i parrocchiani che si sono prodigati con contributi e idee e anche le offerte delle benedizioni delle famiglie saranno destinate alla erigenda casa canonica. Fino ad oggi i parroci di Poggio dei Pini, in mancanza di una dimora, hanno dovuto trovare soluzioni alternative; la casa parrocchiale è necessaria affinché il sacerdote possa vivere con la - e nella - comunità, pregare, gestire la parrocchia e programmare le sue attività. Raccolti i fondi, si potrà ora iniziare a contattare le imprese al fine di partire con i lavori il prima possibile cosicché la parrocchia Madonna di Lourdes di Poggio dei Pini possa avere la sua casa canonica entro il 2022. Ancora una volta l'opera di Dio si è manifestata rendendo la comunità provvidenza: «(...) quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici graditi a Dio, mediante Gesù Cristo».

Marta Lao

©Riproduzione riservata



PARLA MASSIMO COMPAGNONI, DEL SERVIZIO PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ALLA CHIESA

L'8xmille alla Chiesa cattolica: la firma della solidarietà

maggior parte delle persone, purtroppo, non ha una visione concreta di cosa significhi avere bisogno, mentre, chi è in difficoltà necessita di un aiuto immediato. Nell'Italia di oggi credo che, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme.

I fondi 8xmille vengono ripartiti secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nel Terzo mondo. Ci può citare qualche esempio concreto per comprendere meglio il rilievo della firma?

Dalla formazione dei catechisti all'attività dei seminari e delle facoltà teologiche, dai restauri delle chiese alla manutenzione delle strutture diocesane. Sono numerose le declinazioni del culto e della pastorale in cui rientra, ad esempio, anche la costruzione di nuovi spazi parrocchiali. Il sostentamento del clero è garantito dalla seconda direttrice di spesa che consente ai sacerdoti di affidarsi alla comunità per essere liberi di servire tutti. L'azione caritativa, infine, si traduce in migliaia di progetti di assistenza in Italia e nel mondo. Dalle mense

Caritas agli aiuti nelle emergenze umanitarie la CEI realizza una miriade di interventi grazie anche all'impegno di sacerdoti, suore e volontari.

Lo scoppio della pandemia ha determinato il dilagare di un'emergenza non solo sanitaria ma anche sociale. La CEI è stata in prima linea offrendo un contributo tangibile. Nell'anno del Covid qual è stato il ruolo dell'8xmille?

La Chiesa ha affrontato la pandemia con determinazione e partecipazione. Grazie ad un contributo straordinario, tratto dai fondi 8xmille, sono stati stanziati subito 237,9 milioni di euro. Un intervento eccezionale, con una capillare distribuzione delle risorse alle singole diocesi, rivolto a persone in situazioni di improvvisa necessità. L'emergenza economica proseguirà ancora a lungo e la Chiesa continuerà a garantire la propria presenza ed aiuto.

La nuova campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica è avviata. Ci può illustrare in anteprima il messaggio al centro dei nuovi spot?

È una campagna che ruota intorno al "valore della firma" e a quanto

conta in termini di progetti realizzati. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà. È autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Così un piatto di minestra, una coperta, uno sguardo diventano molto di più e si traducono in ascolto e cure, in una mano che si tende verso un'altra mano, in una scelta coraggiosa di chi si mette quotidianamente nei panni degli altri.

La campagna rappresenta un viaggio tra le opere realizzate e illustra, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, storie di speranza e di ri-

scatto sociale. La concretezza delle immagini può contribuire a sensibilizzare gli spettatori?

I filmati illustrano cosa si fa realmente con l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica con l'intento di far toccare con mano i risultati raggiunti. È un viaggio tra i mille volti della solidarietà, un racconto che coinvolge lo spettatore nelle pieghe delle tante esperienze sostenute dalla carità cristiana. I video di approfondimento con interviste ai protagonisti dei progetti, poi, consentono di conoscere da vicino le storie di riscatto sociale e gli interventi realizzati.

©Riproduzione riservata



UN'INIZIATIVA DELL'8XMILLE;

Non è mai solo una firma. È di più, molto di più. Con questo slogan è partita la nuova campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza Episcopale Italiana, che mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto che vale migliaia di opere. Una scelta che si trasforma in progetti di solidarietà e di sviluppo come il sostegno a famiglie in difficoltà, la realizzazione di centri di accoglienza, l'avviamento di empori ed orti solidali.

La campagna racconta le ricadute di un piccolo gesto nel vissuto di persone e luoghi.

Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Ogni anno con i fondi 8xmille si realizzano, in Italia e nei Paesi più poveri del mondo, oltre 8.000 progetti. La Chiesa cattolica che valore attribuisce alla firma dei contribuenti?

La considera espressione di corresponsabilità, molto più di un semplice sostegno economico. La



L'ADORAZIONE VOCAZIONALE

Vocazioni e Seminario: il sostegno dall'8xmille

il Seminario ha visto la partecipazione alla vita comunitaria salutare e precaria.

La vita in Seminario è stata segnata dunque dalle restrizioni da pandemia ma non per questo alcune attività sono state realizzate, come i ritiri mensili in sede, predicati dal padre spirituale del Seminario. A causa della pandemia, dal febbraio 2020 gli incontri si sono svolti in modalità online con i seminaristi del Seminario minore. È stato realizzato il campo scuola estivo presso la casa «La scogliera» a Solanas, insieme a diverse iniziative, volte ai seminaristi del Seminario regionale previste nei tempi estivi e durante le vacanze di Natale e Pasqua.

Grazie ai fondi 8x1000 prosegue l'opera di formazione e di sostegno ai Seminaristi del minore e del regionale, con il pagamento delle rette scolastiche e delle tasse accademiche.

Per le attività estive sono state proposte alcune iniziative: il «Mese Ignaziano», l'esperienza negli Oratori a Bergamo, un mese studio in Germania e un'esperienza mensile al Cottolengo. Si tratta di attività che i seminaristi del Regionale hanno portato

avanti in base alla scelta operata dall'Arcivescovo.

Per quanto riguarda la attività dell'Ufficio di Pastorale vocazionale da segnalare l'Adorazione Vocazionale mensile, l'animazione del Ritiro cresimandi, il pre - seminario, una domenica al mese con trentina di bambini e ragazzini dai 10 ai 13 anni in Seminario, le Giornate vocazionali nelle parrocchie.

Si tratta di attività realizzate con

il coinvolgimento dei Seminaristi, altamente formative, specie per chi dovrà poi guidare una comunità parrocchiale.

I fondi destinati alle attività provengono tutti dall'8xmille. Per questo la firma sulla dichiarazione dei redditi non costa nulla, ma rimane un modo concreto di sostegno alle esigenze della Chiesa per il bene dell'Uomo.

I. P.

©Riproduzione riservata

Tra le destinazioni dell'8xmille c'è anche il sostegno al clero e alla formazione dei sacerdoti. Quando ciascuno di noi appone una firma nella dichiarazione dei redditi offre il proprio aiuto ai sacerdoti nel loro ministero.

Nel percorso verso il presbiterato è fondamentale la formazione alla chiamata vocazionale. Per questo una quota dei fondi che la diocesi riceve è destinata alla Pastorale vocazionale, che interessa sia la formazione di giovani liceali, sia i chierici che frequentano la Facoltà teologica.

E' indubbio che le attività formative degli ultimi due anni hanno

risentito in parte della pandemia. Per quanto possibile sono state portate avanti le attività ordinarie della vita comunitaria: liturgia, sport, catechesi, corsi di strumento musicale, attività ludico-ricreative, iniziative di supporto allo studio quali ripetizioni, l'acquisto del materiale didattico e della cancelleria. Azioni che hanno scandito la vita quotidiana con tutte le esigenze che essa comporta dal vitto all'alloggio. Inoltre nel mese di febbraio 2020 è stato realizzato a Roma il viaggio culturale-didattico con i seminaristi del minore.

Con l'alternanza delle fasce di sicurezza stabilite dal Governo,

La firma non è una tassa, a te non costa nulla



Dichiarazione dei Redditi: ogni anno la tua firma nello spazio apposito

Prese a mandarli a due a due

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete

partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. (Mc 6, 7-13)

■ COMMENTO A CURA DI
WALTER ONANO

Nel brano evangelico di questa XV Domenica del Tempo Ordinario ci viene riferito che Gesù sa perfettamente che, al di là della parola, vi è un altro elemento non meno importante, senza il quale l'opera evangelizzatrice non avrebbe alcun effetto: la testimonianza dei suoi discepoli.

Il Maestro, per la prima volta, invia i suoi apostoli in missione di evangelizzazione. Egli vuole che essi facciano, sotto la sua direzione, l'esperienza di quella

che sarà la loro vita di pescatori di uomini. Egli pensa che essi abbiano capito che ciò che ha condiviso con loro non è destinato solo a loro. L'insegnamento che hanno ricevuto, non è riservato per un piccolo gruppo di iniziati privilegiati.

Un giorno essi dovranno «andare per tutto il mondo e predicare il vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).

Questa evangelizzazione deve sgorgare dall'abbondanza del cuore, dal bisogno di condividere le «ricchezze» che hanno ricevuto. Poiché essi non sono dei propagandisti, ma dei testimoni. Non sono degli stipendiati, ma dei volontari: «Ciò che avete ricevuto gratuitamente, datelo gratuitamente» (Mt 10,8).

Il mandato missionario va vissuto tenendo presenti due elementi fondamentali. Il primo: nei discepoli opera Gesù stesso, poiché solo il Maestro può rendere nuovo il mondo; in loro gli uomini sono chiamati ad accogliere Gesù. Poi, il mandato missionario va vissuto nell'adesione alla sua volontà, nella povertà e nell'obbedienza. Solo così si potrà seminare nei fratelli la speranza che viene da Dio e che rigenera il cuore umano. I discepoli sono la trasparenza vivente della generosità divina che vuole rigenerare il volto di ogni uomo e vuole comunicare il vero significato della vita.

Sono inviati a due a due, secondo l'uso giudaico del tempo, praticato in seguito anche dalla prima comunità cristiana. Marco non dice dove devono andare, che cosa fare o dire; mentre è nel Vangelo di Matteo che troviamo notizie su questo aspetto. Gesù istruisce i suoi sul requisito es-

senziale dell'inviato, che consiste nell'emancipazione da ogni vincolo e bisogno, e nella totale disponibilità al compito assegnato. L'apostolo va garantito unicamente su Dio. E neppure è assicurato il successo della missione: ma l'eventuale fallimento o rifiuto vanno a carico dei destinatari della missione. Il gesto proverbiale di scuotere la polvere dai sandali sulle città non accoglienti, esprime bene la serietà della missione.

Infatti, accettare o rifiutare l'inviato è la condizione per stabilire oppure rompere la nuova solidarietà di salvezza.

L'esperienza degli Apostoli si concentra, dunque, nello «Stare con Gesù ed essere inviati».

Questi due aspetti si condizionano reciprocamente, perché si agisce (= missione) crescendo (= stare con Gesù) e si cresce (= stando) agendo (= missione). Fede e impegno costituiscono un tutto unico, come l'anima con il corpo. La testimonianza, dunque, è l'elemento discriminante per capire se ci si trova di fronte a veri discepoli, che vivono in prima persona quanto predicano poi agli altri. Spesso la Chiesa viene accusata di non essere veramente di esempio e modello di vita evangelica nel mondo. Non dobbiamo dimenticare, però, che la Chiesa siamo noi, e quindi non possiamo puntare il dito su ciò che non va, se prima non abbiamo emendato la nostra vita da tutto ciò che è incompatibile con il messaggio del Vangelo. Il Signore manda anche noi a lavorare nella sua vigna, per cui è importante ricordare che anche noi siamo chiamati a dare testimonianza credibile e coerente del suo amore.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Solo una Chiesa libera è credibile

La testimonianza di fede di Pietro e Paolo. Papa Francesco si è soffermato su questo tema il 29 giugno, in occasione della solennità dedicata ai due Apostoli. Nell'omelia della Messa celebrata a San Pietro il Santo Padre ha sottolineato il fatto che loro «sono liberi perché sono stati liberati».

Pietro, «il pescatore di Galilea, è stato anzitutto liberato dal senso di inadeguatezza e dall'amearezza del fallimento, e questo è avvenuto grazie all'amore incondizionato di Gesù. [...] Pur dicendosi pronto a dare la vita per Lui, gli è bastato sentirsi sospettato di essere dei suoi per spaventarsi e arrivare a rinnegare il Maestro (cfr Mc 14,66-72)».

Il Signore, nonostante tutto questo, «lo ha amato gratuitamente e ha scommesso su di lui. Lo ha incoraggiato a non arrendersi, a gettare ancora le reti in mare, [...] a guardare con coraggio alla propria debolezza, a seguirlo sulla via della Croce, a dare la vita per i fratelli e a pascere le sue pecore».

Allo stesso modo anche Paolo «ha sperimentato la liberazione da parte di Cristo. È stato liberato dalla schiavitù più opprimente, quella del suo io, e da Saulo, nome del primo re di Israele, è diventato Paolo, che significa «piccolo». È stato liberato anche dallo zelo religioso che lo aveva reso accanito nel sostenere le tradizioni ricevute (cfr Gal 1,14) e violento nel perseguitare i cristiani».

Dio lo ha liberato da queste realtà senza risparmiargli «tante debolezze e difficoltà che resero più feconda la sua missione evangelizzatrice».

«Toccati dal Signore - ha evidenziato il Pontefice - anche noi veniamo liberati. E abbiamo sempre bisogno

di venire liberati, perché solo una Chiesa libera è una Chiesa credibile».

Seguendo l'esempio dei santi Pietro e Paolo, ha concluso il Papa, comprendiamo che solo «una Chiesa liberata può offrire al mondo quella liberazione che da solo non può darsi: dal peccato, dalla morte, dalla rassegnazione, dal senso dell'ingiustizia, dalla perdita della speranza che abbruttisce la vita delle donne e degli uomini del nostro tempo». I credenti sono chiamati a lasciarsi «liberare dalla novità di Gesù» e a camminare «nella libertà dello Spirito Santo».

©Riproduzione riservata



LA MESSA NELLA FESTA DI SS. PIETRO E PAOLO

@PONTIFEX



4 LUG 2021

■ Come i compaesani di Gesù, rischiamo di non riconoscerlo. Un dio astratto e distante, che non si immischia nelle situazioni, è più comodo. Invece, Dio si è incarnato: umile, tenero, nascosto, si fa vicino a noi abitando la normalità della nostra vita quotidiana.

2 LUG 2021

■ Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie con il tema L'amore familiare: vocazione e via di santità, assumerà una forma multicentrica e diffusa: ogni diocesi potrà essere centro di un Incontro locale per le proprie famiglie e le comunità.

1 LUG 2021

■ Si dilegui la notte dei conflitti e risorga un'alba di speranza. Cessino le animosità, tramontino i dissidi e il Libano torni a irradiare la luce della pace.

30 GIU 2021

■ Domani avrà luogo una speciale giornata di preghiera e riflessione per il Libano. Invito tutti a unirsi spiritualmente a noi, pregando perché il Libano si risollevi dalla grave crisi che sta attraversando e mostri nuovamente il suo volto di pace e di speranza.

29 GIU 2021

■ Benedico voi, cari romani! Auguro ogni bene alla città di Roma: che, grazie all'impegno di tutti voi, di tutti i cittadini, sia vivibile e accogliente, che nessuno sia escluso. Prego per questo, e anche voi, carissimi fedeli di Roma, pregate per il vostro Vescovo.

28 GIU 2021

■ Se saremo docili all'amore, lo Spirito Santo, che è l'amore creativo di Dio e mette armonia nelle diversità, aprirà le vie per una fraternità rinnovata.

IL COMMENTO DEL SANTO PADRE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Senza apertura alla novità la fede è una litania stanca

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha proposto una riflessione a partire dal Vangelo della liturgia domenicale, che presentava l'incredulità dei compaesani di Gesù, dopo aver ascoltato i suoi insegnamenti nella sinagoga di Nazaret (cfr Mc 6,1-6). Gli abitanti di Nazaret si meravigliano della sapienza di Gesù, ma non si aprono alla sua novità, per loro è semplicemente «il figlio del falegname e di Maria». Una tale incredulità fa dire a Gesù: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua» (v. 4).

I nazaretani, ha sottolineato papa Francesco, «conoscono Gesù, ma non lo riconoscono. [...] In realtà non si sono mai accorti di chi è veramente».

La stessa cosa accade nell'esperienza comune «quando facciamo prevalere la comodità dell'abitudine e la dittatura dei pregiudizi. [...] Senza apertura alla novità e soprattutto alle sorprese di Dio, senza stupore, la fede diventa una litania stanca che lentamente si spegne, un'abitudine sociale». Il limite dei compaesani di Gesù, ha messo in rilievo il Pontefice, è in fondo quello di non accettare «lo scandalo dell'Incarnazione»: «Sentono che è scandaloso che

l'immensità di Dio si riveli nella piccolezza della nostra carne, che il Figlio di Dio sia il figlio del falegname, che la divinità si nasconde nell'umanità».

In realtà, ha proseguito il Papa, «è più comodo un dio astratto e distante, che non si immischia nelle situazioni e che accetta una fede lontana dalla vita, dai problemi, dalla società. Oppure ci piace credere a un dio "dagli effetti speciali", che fa solo cose eccezionali e dà sempre grandi emozioni. Invece Dio si è incarnato, [...] si fa vicino a noi abitando la normalità della nostra vita quotidiana».

Al termine della preghiera domenicale il Santo Padre ha annunciato il suo prossimo viaggio apostolico, a metà settembre, in Slovacchia e a Budapest, in Ungheria, per il Congresso Eucaristico Internazionale.

Anche in settimana, in occasione della solennità dei santi Pietro e Paolo, papa Francesco ha recitato l'Angelus insieme ai fedeli. Nel suo intervento egli ha fatto presente come i due santi Apostoli non siano stati solo «ammiratori» di Gesù, ma dei veri suoi «imitatori».

Anche oggi «Gesù vuole che ci mettiamo in gioco. Quante volte, ad esempio, diciamo che vorremmo una Chiesa più fedele al

Vangelo, più vicina alla gente, più profetica e missionaria, ma poi, nel concreto, non facciamo nulla. [...] Dio non va dimostrato, ma mostrato, con la propria testimonianza».

Al termine dell'Angelus nella ricorrenza dei santi Pietro e Paolo, il Pontefice ha ricordato anche il settantesimo anniversario di sacerdozio del suo predecessore, Benedetto XVI: «Attualmente è lui il contemplativo del Vaticano, che spende la sua vita pregando per la Chiesa e per la diocesi di Roma, della quale è vescovo emerito. Grazie, Benedetto, caro padre e fratello. Grazie per la tua testimonianza credibile. Grazie per il tuo sguardo continuamente rivolto verso l'orizzonte di Dio».

In settimana, all'Udienza generale, papa Francesco ha continuato il ciclo di catechesi sulla Lettera ai Galati, concentrandosi sul tema «Paolo vero apostolo».

Ai Galati, che mettevano in dubbio la sua autorità, Paolo ricorda «di essere un vero apostolo non per proprio merito, ma per la chiamata di Dio». In maniera analoga ogni battezzato deve tenere presente che la chiamata cristiana «comporta sempre una missione a cui siamo destinati; per questo ci viene chiesto di prepararci con serietà, sapendo che è Dio stesso che ci invia e ci sostiene



FRANCESCO SALUTA I FEDELI IN PIAZZA SAN PIETRO

ne con la sua grazia».

Durante la settimana si è tenuto in Vaticano un incontro ecumenico di preghiera per la pace in Libano. Nel suo discorso a conclusione del momento di preghiera, il Santo Padre ha messo in rilievo come la vocazione del Libano sia quella di «essere una terra di tolleranza e di pluralismo, un'oasi di fraternità dove religioni e confessioni differenti si incontrano, dove comunità diverse convivono antepo- nendo il bene comune ai vantaggi particolari».

Nei giorni scorsi è stato diffuso il

videomessaggio di papa Francesco per la presentazione del prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie, che si svolgerà a Roma nel giugno del 2022, con la partecipazione dei delegati provenienti dai diversi paesi del mondo. Nello stesso periodo si terranno degli eventi diocesani, in modo da favorire un più ampio coinvolgimento di persone. L'incontro rappresenta «un'occasione preziosa per dedicarci con entusiasmo alla pastorale familiare: sposi, famiglie e pastori insieme».

©Riproduzione riservata

Il Testamento spirituale di monsignor Pillolla



Pubblichiamo il testamento spirituale di monsignor Tarcisio Pillolla, vescovo emerito di Iglesias, tornato alla casa del Padre lo scorso 16 giugno.

"Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen".

Il momento della morte si avvicina e quindi il bisogno di prepararmi a questo traguardo dal quale dipende l'eter-

nità, diventa più profondo.

A Dio chiedo a Dio perdono dei peccati commessi, delle negligenze nel suo servizio e del poco amore che ho avuto per Lui ma in particolare desidero ringraziarlo dei doni naturali e soprannaturali che mi ha dato, specie del sacerdozio e dell'episcopato.

Inoltre la mia riconoscenza va alla Madonna per avermi sempre maternamente assistito; sotto il titolo del Carmelo, patro-

na della parrocchia di Pimentel dove sono nato; di Nostra Signora di Bonaria nella cui Basilica sono stato ordinato sacerdote e vescovo e del Buon Cammino durante il ministero episcopale a Iglesias.

In questo momento il mio pensiero va agli amatissimi genitori e familiari, ai confratelli nel sacerdozio e nell'episcopato, specie a Mons. Paolo Botto che mi ordinò sacerdote, al Card. Giovanni Canestri dal quale ho ricevuto l'ordinazione episcopale, a Mons. Ottorino Pietro Albeiii del quale sono stato vescovo ausiliare e a tutte le comunità della Diocesi di Cagliari nelle quali ho esercitato il ministero.

In particolare il mio grato ricordo va alla Diocesi di Iglesias dove ho vissuto anni indimenticabili, ai vescovi che mi hanno preceduto, Mons. Giovanni Cogoni che Dio ha già chiamato al premio eterno, al carissimo Mons. Arrigo Miglio e al mio successore Mons.

Giovanni Paolo Zedda, al quale sono legato da stima e amicizia, ai sacerdoti, ai religiosi, ai diaconi, alle religiose, agli operatori della Caritas, ai seminaristi dei seminari di Iglesias e di Cagliari, al Settimanale diocesano, ai dirigenti, ai soci dei gruppi, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali, ai fedeli laici e anche ai non credenti.

Al sentimento di doverosa gratitudine per tutti i fratelli e figli che la Provvidenza mi ha affidato, specie per quelli di Iglesias,

rivolgo l'invito di essere sempre fedeli a Cristo e alla Chiesa.

Esorto tutti, specie i responsabili delle pubbliche Istituzioni, a sostenere la famiglia nella sua insostituibile missione educativa e i giovani nel prepararsi responsabilmente alla vita.

Ringrazio quanti mi hanno fatto del bene, chiedo perdono alle persone che avessi offeso o non amato come avrei dovuto e assicuro il mio perdono a quanti mi avessero fatto soffrire. Rinnovo il proposito di morire in piena comunione con la Chiesa che ho sempre amato e, pur con tanti limiti, ho cercato di servire. Chiedo che i funerali si svolgano nella massima semplicità e che il luogo della sepoltura sia deciso dai Vescovi di Cagliari e Iglesias in accordo con i miei familiari.

Mi affido alla misericordia di Dio, all'intercessione della Madonna e alle preghiere di tutti; spero di morire avendo sulle labbra e nel cuore le stesse parole di Gesù sulla croce "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

Tarcisio Pillolla

Cagliari, 11 luglio 2008, giorno del mio 78° compleanno.

+ Tarcisio Pillolla
Vescovo Emerito di Iglesias

©Riproduzione riservata

ANDREA CORRIAS, SOCIO FONDATORE DELLA COOPERATIVA AMOS

Fondamentale il supporto del Progetto Policoro

Lo scorso mese andava in onda la terza puntata di «Concrete: dove le idee prendono forma», i podcast dedicati ai gesti concreti del Progetto Policoro in Sardegna. In questo articolo vi riportiamo alcune delle parole ascoltate durante l'intervista al nostro ospite Andrea Corrias, socio fondatore della Cooperativa Amos (cooperativa agricola a vocazione sociale) di Tortolì. Gli abbiamo chiesto di raccontarci qual è stato l'apporto di Progetto Policoro nella creazione di questa cooperativa e quali sono i progetti futuri.

«Il supporto del Progetto Policoro - racconta Andrea - è stato fondamentale, quanto quello della diocesi, perché il progetto è nato proprio nel dialogo con il segretario regionale di allora, Simone Cabtiza, che ci ha accompagnato, non solo nella creazione dell'azienda, ma anche nelle attività e nei passi da compiere. Ci ha accompagnato soprattutto a livello umano, nel aiutarci a superare le difficoltà, nello spronarci a non mollare, dandoci anche dei suggerimenti pratici nella stesura dell'atto costitutivo, grazie alla sua formazione, attraverso il suo impegno, e degli

incontri a cadenza costante: per un anno il gruppo ha fatto questo percorso formativo insieme a lui, riuscendo ad unire gli aspetti pratici ad un supporto umano e di vicinanza. Questo percorso ha portato anche il mio collega ad avvicinarsi anche lui alle pastorali del progetto, che prima non conosceva, arrivando a collaborare in parte con la Pastorale Sociale del Lavoro».

Durante l'intervista Andrea mette l'accento sulla «mission» della cooperativa e in particolare sui progetti futuri. «Nasciamo - prosegue - non per qualcosa che abbiamo



LE PRODUZIONI DELLA COOP. «AMOS»; IN ALTO A. CORRIAS

già fatto ma per ciò che dobbiamo ancora fare. Per questo motivo stiamo lavorando per creare all'interno di questo terreno una fattoria sociale che avrà il nome di «Giardini della Fraternità». Naturalmente per arrivare ad avere una fattoria sociale come vorremo che se fosse istituita e strutturata, c'è bisogno di tempo, c'è bisogno di fermarsi. Bisogna dare avvio ad

un'azienda agricola che si possa reggere sulle proprie gambe, per poter dare veramente delle risposte importanti al territorio, attraverso l'impegno degli operatori che lavorano, e portare benessere a tutta la comunità e in particolare ai giovani di questa comunità».

**Equipe regionale
«Progetto Policoro»**
©Riproduzione riservata

Il negozio di abbigliamento «Noi» a Iglesias



Scannerizzando il QR code, invece, vi ritroverete ad ascoltare una nuova punta di Concrete.

Ospite per questo episodio Michela Pinna proprietaria di «Noi», negozio di abbigliamento ad Iglesias.

Il negozio di Michela nasce da un sogno, dalla voglia di condividere con gli altri il sentirsi

bene al di là della taglia, un luogo di cura in cui le persone si possano trovare a proprio agio, trovando accoglienza e apertura.

«Noi», lo dice già il titolo, prima di essere un negozio è uno spazio di incontro di donne, famiglie e di comunità.

©Riproduzione riservata

Festa del Carmine a Cagliari

Nella parrocchia di Nostra Signora del Carmine a Cagliari, è in corso la preparazione alla festa patronale.

Ogni giorno la Novena alle 18 con l'Adorazione Eucaristica, vesperi e recita del Rosario in latino. Alle 19 la Messa con la predica di Padre Willy.

Il giorno della Solennità, il 16 luglio le Messe saranno celebrate alle 8 - 9 - 10 - 11 e 19. La supplica alle ore 12. La Messa delle 19 sarà presieduta dall'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, e sarà possibile lucrare l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.

I. P.

©Riproduzione riservata

Una serata di solidarietà nel ricordo di Pierpaolo Piras



La storia di Pierpaolo Piras riuscì a smuovere il cuore di tutti i sardi e dell'Italia intera.

È la vicenda di un leone che si aggrappò il più possibile alla vita e cercò di vincere contro un raro tumore resistente alle cure di chemioterapia.

Nonostante l'incredibile gara di solidarietà per Pierpaolo e un suo viaggio in Israele per cercare di vincere il tumore, con una cura sperimentale, purtroppo Pierpaolo si spense il 23 gennaio 2020.

Prima di andarsene però, Pierpaolo decise di lasciare una lettera a tutte le persone, un inno alla vita e un messaggio d'amore verso tutte le persone e le cose importanti della vita.

Proprio l'amore alla vita di Pierpaolo si è materializzato nell'associazione «Il Sorriso di Pié», una onlus nata in suo ricordo con l'obiettivo primario di dare sostegno morale e materiale ai pazienti oncologici ed oncoematologici e alle loro famiglie.

Oggi l'associazione è attivissima con iniziative a sostegno di chi sta

combattendo una battaglia proprio come Pierpaolo, per il Natale 2020 sono stati recapitati dei doni nel reparto di Oncoematologia dell'ospedale Businco di Cagliari.

Poche settimane fa invece, grazie alle donazioni all'associazione, è stato possibile donare, sempre al day-hospital del Businco di Cagliari, delle nuove poltrone.

Infine per il 9 luglio l'associazione ha organizzato una serata di musica e solidarietà chiamata «Son' e Casteddu», un evento a sostegno dell'ospedale Businco nel ricordo di Pierpaolo, con l'obiettivo di raccogliere donazioni e il ricavato necessario per poter contribuire ancora una volta a migliorare il reparto di Oncoematologia.

Una serata organizzata in memoria di Pierpaolo come sempre all'insegna di tanta solidarietà e affetto, fondamentali a trasformare il dolore in una nuova energia per aiutare il prossimo e chi ne ha bisogno.

Matteo Cabras

©Riproduzione riservata

MONSIGNOR ROBERTO CARBONI NOMINATO VESCOVO DI ALES TERRALBA

Monsignor Roberto Carboni, già Arcivescovo Metropolitano di Oristano è stato nominato dal Papa, Vescovo della diocesi di Ales-Terralba, di cui era Amministratore Apostolico dal 4 maggio 2019, quando il Papa lo aveva promosso alla Sede Arcivescovile Metropolitana di Oristano. Nel suo messaggio alla diocesi monsignor Carboni ha ricordato che «questa nomina stimola tutti noi a realizzare un più intenso percorso unitario di formazione del clero e del laicato e di interscambio nello stesso esercizio del ministero presbiterale. Alcuni passi di collaborazione già sono stati fatti altri si potranno progettare insieme. Ringrazio di cuore il Santo Padre per la fiducia che continua a manifestarmi e per la sollecitudine nei confronti delle nostre due Diocesi».



LUCA PIRAS È IL NUOVO PRESIDENTE DELL' ORDINE FRANCESCO SECOLARE D'ITALIA

Luca Piras stato eletto presidente del nuovo Consiglio nazionale dell'Ordine francescano secolare d'Italia. L'assemblea capitolare, riunitasi ad Assisi, ha scelto come nuova guida della fraternità nazionale Luca Piras, il vicepresidente Donato Mastrangelo e i consiglieri Stefania Marinetti, Luigi Gravina, Sara Mentzel, Andrea Piccaluga, Cosimo Laudato e Luca Castiglioni. «Lo Spirito - ha detto Piras - ci chiede di guardare lontano a partire dall'attenzione di ogni singola persona. Mi auguro di esserne capace insieme al nuovo consiglio: dove non saremo capaci noi interverrà la grazia del buon Dio». Piras insieme a Donato Mastrangelo e Luigi Gravina, è al secondo mandato nel Consiglio nazionale: hanno ricoperto, infatti, rispettivamente il ruolo di viceministro e consiglieri dal 2017 al 2020.



BREVI

■ Tirrenia

Il Tribunale di Milano ha dichiarato Moby s.p.a. ammessa alla procedura concordataria proposta dall'impresa.

Successivamente lo stesso Tribunale ha ammesso anche Tirrenia alla procedura concordataria proposta dall'impresa.

L'ammissione al concordato preventivo ha fatto tirare un sospiro di sollievo alle organizzazioni sindacali.

■ Aeroporto Cagliari

All'aeroporto di Cagliari l'estate 2021 è partita nel migliore dei modi: i numeri dello scorso mese di giugno indicano 261.366 passeggeri tra arrivi e partenze, un risultato migliore sia di quella di giugno che di luglio 2020 ed in linea con i numeri del 2019. Lo scorso anno i viaggiatori transitati nello scalo erano stati appena 59.504 a giugno e 243.892 a luglio.

■ Dimissioni sindaco

Il sindaco di Decimoputzu, Alessandro Scano, ha confermato le sue dimissioni, in segno di solidarietà nei confronti degli agricoltori sfrattati da terreni e case. Secondo Scano nonostante le norme contenute nei decreti Covid avessero previsto la sospensione delle aste si sta procedendo al pignoramento dei beni delle imprese agricole comprese le abitazioni.

■ Calamosca

Inaugurata la passeggiata sul mare di Sant'Elia tra la spiaggia di Calamosca e il tratto di costa che arriva sino a Cala Figghera. Una parte della strada è carrabile ed ecocompatibile con staccionate di sicurezza in legno chiaro. Alcune associazioni culturali hanno chiesto al Comune di prendersi cura anche dei sentieri che portano al tempio di Astarte e della cartellonistica turistica.



Sei mesi di speranza per Air Italy

Dopo la proroga della cassa integrazione è urgente una soluzione per i lavoratori

DI MARIA LUISA SECCHI

L'intesa siglata per la proroga degli ammortizzatori sociali fino al 31 dicembre 2021 e il blocco dei licenziamenti per i circa 1400 dipendenti dell'ex compagnia aerea Air Italy non determina tuttavia la vittoria della «guerra» ma soltanto di una battaglia. Ora che il rischio dei licenziamenti collettivi, almeno per il momento, è scampato si cercano infatti soluzioni per il futuro dei dipendenti distribuiti tra Malpensa e Olbia e si lavora per salvare le tante professionalità.

L'accordo è stato sottoscritto tra il Ministero del Lavoro, dei Trasporti e dello Sviluppo economico, le Regioni Sardegna e Lombardia, i commissari liquidatori e le rappresentanze sindacali, dopo l'approvazione del Decreto Sostegni bis, che contiene la norma che garantisce altri 6 mesi di cassa integrazione, prevista dall'articolo 94 a costo zero per l'azienda, per cessazione dell'attività del settore aereo.

Per il segretario generale della Cisl Gallura Mirko Idili «non c'è tempo da perdere ed è necessario lavorare da subito per sfruttare al meglio questi mesi che ci separano da dicembre. La proroga della cassa integrazione è stata ottenuta non senza difficoltà - precisa - e non possiamo permetterci di

adagiarsi e considerarla un punto d'arrivo».

Ma facciamo un passo indietro sfogliando le pagine che raccontano la storia della compagnia aerea sardo-qatariota, partendo dai fasti dell'Aga Khan con Alisarda alla lunga gestione di Meridiana, al passaggio a Qatar Airways nel 2016, per finire nella polvere della messa in liquidazione a febbraio del 2020.

Air Italy, allo stato attuale, è la seconda compagnia italiana dopo Alitalia e una delle compagnie più vecchie d'Europa con 54 anni di attività accumulati, sia pure attraverso svariate gestioni.

La pandemia e il crollo dei viaggi aerei ha reso tuttavia impossibile qualsiasi tentativo di rilancio dell'attività. Il salvataggio di Air Italy passa quindi attraverso un sentiero lungo e tortuoso. Si parte dall'addio alla storica base operativa di Olbia, dove negli anni sessanta del secolo scorso il leader Karim Aga Khan, principe degli ismailiti nazariti, fondò la AliSarda, per attrarre turisti nel suo resort la Costa Smeralda.

Il Qatar aveva preso successivamente in mano la compagnia dal principe ismaelita, che nel corso del tempo era diventata Meridiana e poi aveva inglobato la defunta Eurofly, ribattezzandola Air Italy, con grandi ambizioni di



UNA MANIFESTAZIONE DEI DIPENDENTI AIR ITALY

compagnia internazionale in grado di fare concorrenza ad Alitalia. La sede legale era rimasta Olbia, ma una parte della base operativa era stata spostata a Milano Malpensa.

Ma l'avventura degli emiri è durata poco. La compagnia, come noto, ha alzato infatti bandiera bianca, mettendo in liquidazione volontaria i circa 1.400 dipendenti finiti in cassa integrazione. «Il discorso è ben più ampio - ribadisce il segretario Idili. Non si tratta soltanto della salvaguardia dei posti di lavoro, sebbene sia chiaramente questa la priorità. Air Italy rappresenta infatti parte del diritto alla mobilità dei sardi. Sono dell'avviso che si dovrebbe guardare con maggiore

decisione anche ai collegamenti interni tra lo scalo di Olbia e gli altri aeroporti dell'Isola. Non si tratta - conclude - di una vertenza territoriale bensì regionale. È necessario lavorare per individuare soluzioni industriali che diano prospettive ai lavoratori di Air Italy oltre che per riformare il settore trasporto aereo».

Tra le ipotesi in campo quella di una compagnia aerea pubblica privata, con la partecipazione delle Regioni Sardegna e Lombardia, oppure la strada della vertenza Alitalia. Una soluzione auspicata tempo fa anche dal comitato dei dipendenti. Soluzioni che dovranno essere trovate entro sei mesi.

©Riproduzione riservata

Leggera flessione nel 2020 ma l'edilizia tiene botta alla crisi



Per l'edilizia il 2020 è stato un anno difficile ma non impossibile. La flessione è stata contenuta a meno del 3 per cento negli investimenti e nel volume di affari che si è attestato a 4,7 miliardi di euro.

Segno negativo invece per l'edilizia privata di nuova costruzione e non poteva essere diversamente: qui il crollo è stato del 14 per cento, seguita da settore delle contrattazioni immobiliari dove il calo è stato del 7,6 per cento nella compravendita di abitazioni, e del -14, 5 per gli altri immobili.

Questo calo è in parte compensato dalla crescita nelle opere pubbliche, più 10 per cento. Anche il valore dei bandi di gara è salito del 50%. E anche l'occupazione registra per l'anno scorso un aumento di lavoratori: più 6500, grazie soprattutto della ripresa che durante l'anno ha seguito la crisi - legata alla pandemia - del primo semestre. Per l'anno in corso si stima una crescita nell'edilizia privata e in quella pubblica.

I. P.

©Riproduzione riservata

Dal 1 agosto ritorna il campo internazionale della Caritas



Da l'1 a l'8 agosto si svolgerà il IX Campo estivo di volontariato internazionale di formazione, servizio, condivisione e preghiera, dal titolo «R...Estate Solidali, promuovere la sostenibilità ambientale attraverso l'esperienza di volontariato giovanile», organizzato dalla Caritas diocesana. «Si tratta della nona edizione - spiega il direttore Caritas don Marco Lai - in continuità con gli anni passati: un'iniziativa promossa insieme ai missionari saveriani, alla Pastorale giovanile diocesana, a quella vocazionale, all'Ufficio Migrantes, alle sensibilità missionarie ma anche ad altre realtà, come l'Alpo, la Comunità missionaria di Villaregia, il Coordinamento diaspore in Sardegna, le associazioni «La Rosa Roja», «Fiocco Bianco Argento», «Oscar Romero», l'Aifo, con il sostegno della Fondazione di Sardegna».

Quest'anno «il tema guida - dice don Marco - sarà quello della "conversione ecologica" e del rispetto dell'ambiente, il cui sfondo è quello delle encicliche "Laudato Si'" e "Fratelli Tutti": un'ecologia integrale non solo ambientale ma anche umana. Il Campus vedrà due momenti principali: il servizio che quest'anno avrà una novità, ovvero la collaborazione con Legambiente con due progettualità correlate alla valorizzazione del territorio nell'ambito delle quali i ragazzi saranno impegnati nella pulizia delle spiagge, del sito archeologico di Tuvixeddu e nella piantumazione degli

alberi. Parteciperanno inoltre a un momento formativo su come trasmettere la cultura del rispetto dell'ambiente sulla linea del Magistero di papa Francesco, che ci ha più volte ricordato l'importanza della salvaguardia del Creato, invitandoci a stare dalla parte del Creatore».

L'iniziativa «si rivolge ai giovani dai 16 ai 30 anni: non solo quelli delle nostre parrocchie - continua il direttore - ma anche quelli dell'intero territorio diocesano, regionale ed estero. Anche quest'anno il Campo mira a coinvolgere una ventina di nazionalità diverse. Abbiamo già rivolto l'invito alle diverse Caritas con cui abbiamo contatti (tra cui quelle di Minsk e Tunisi) e abbiamo già avuto conferma della presenza dei giovani della Caritas di Mosca». Inoltre - conclude don Lai - parteciperanno una decina di ragazzi haitiani che fanno parte di un gruppo di un centinaio di giovani impegnati in un programma di studio parasanitario a Roma, dove sono ospiti di parrocchie, attraverso l'associazione "Amici di Haiti in Italia"».

Tra le altre attività anche la visita alla Caritas parrocchiale di Sarroch e alle altre della forania di Capoterra. Tutte le informazioni relative all'iniziativa - tra cui le misure di contenimento della pandemia - sono disponibili sul sito www.caritascagliari.it. Ci si può iscrivere entro il prossimo 15 luglio.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

PARLA LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA

Romina Mura: «La sfida è uscire uniti dalla crisi»

■ DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Valorizzare il capitale umano. È una delle linee del Piano Nazionale di Resilienza e di Ripartenza.

«Ci troviamo oggi - ha detto Romina Mura, deputata e presidente della Commissione lavoro della Camera, a margine del convegno della Regione nell'Aula Magna del Seminario - in un mercato del lavoro che espellerà i nostri lavoratori, da una parte perché alcune filiere produttive sono arrivate agli sgoccioli, dall'altra perché molte imprese sono in crisi. Infatti, quando verrà meno il blocco dei licenziamenti la preoccupazione sarà maggiore perché i licenziamenti ci saranno. Per questo si è chiesto al Governo di prorogare questo blocco».

«La riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro - ha spiegato Romina Mura - sono delle scommesse che

servono per tutelare i lavoratori e per ricollocarli sul mercato, ma ancora ci stiamo lavorando. Soprattutto il Ministro Orlando ci sta lavorando molto, seppur alcuni passaggi non siano pronti. Quindi, in attesa che queste riforme siano pronte, è necessario tutelare i lavoratori anche perché le aziende non sono attualmente in grado di creare nuovi posti di lavoro». Il Piano Nazionale di Ripartenza e Resilienza, oltretutto, pone la sfida della transizione digitale ed ecologica, in modo tale che vi sia uno sviluppo sostenibile. «C'è poi un terzo pilastro - ha dettagliato la deputata - che è fondamentale, ovvero quello sociale. Non si può ripartire facendo pagare il prezzo della ripartenza e dell'innovazione ai più deboli. Questo è successo durante le altre crisi, come quella del 2008 e del 2011, durante le quali la politica e le istituzioni hanno sottovalutato questo aspetto. Ora però non pos-

siamo permettercelo». «Con le risorse del PNRR - ha continuato la Presidente della Commissione lavoro - possiamo lavorare sulla formazione, in modo tale che tutti i lavoratori acquisiscano competenze e possano essere ricollocati, anche laddove finisca la loro realtà produttiva. Bisogna puntare sui giovani e sulle donne, che nel nostro Paese sono coloro che stanno pagando il maggior prezzo. Si tratta quindi di valorizzare l'occupazione femminile e di lavorare con la formazione professionalizzante dei giovani, ai quali servirà per poter essere inseriti subito nel mercato del lavoro». L'altra sfida è poi quella di rafforzare le sovrastrutture sociali perché sono molto deboli nel nostro territorio e, rafforzandole, si darebbero servizi ai lavoratori e alle lavoratrici. «In Italia - ha ricordato Mura - una donna su tre abbandona il posto di lavoro nei primi mesi di maternità



L'AULA DI MONTECITORIO; IN ALTO ROMINA MURA

proprio perché non ci sono le strutture necessarie per poterla supportare nella cura del figlio. Bisogna quindi portare avanti queste transizioni su cui sono destinate la maggior parte di risorse del PNRR, cercando però di rafforzare molto il pilastro sociale, con l'aspetto della tutela e della ricollocazione». «Un altro tassello - secondo l'esponente del Pd - è quello del reddito di cittadinanza. Purtroppo è vero, non ha funzionato come politica attiva, anche perché il reddito di cittadinanza è una misura contro la povertà. Quindi non può funzionare rispetto alla ricollocazione nel mercato del lavoro. Ma se durante la pandemia non ci fosse

stato, ci saremmo ritrovati in una terribile situazione sociale». «Va sicuramente migliorato - ha concluso Romina Mura - perché ha delle lacune, ma una misura universale contro la povertà nel nostro paese la dobbiamo tenere». Per cui, da una parte supporto e assistenza, dall'altra la ricollocazione nel mondo del lavoro. Non va poi dimenticato che oggi ci sono anche i lavoratori poveri, ovvero quelli che il lavoro lo hanno ma con paghe davvero misere: una vita di povertà oggi e una pensione povera nel futuro. La sfida è ambiziosa e tutti, Stato, regioni ed enti locali, devono avere ruolo fondamentale.

©Riproduzione riservata

Sos dei sindaci: troppe carenze tra i medici di base



LA PROTESTA DEI SINDACI A CAGLIARI

Tanto tuonò che alla fine piovve. Una frase che la tradizione vuole attribuita a Socrate e che ben riassume la situazione dei sindaci sardi, che dopo mesi e anni di proteste, anche provocatorie, come quella della sindaca di Oniferi che a febbraio scorso fece un'ordinanza nella quale vietava di ammalarsi per mancanza del medico di base, hanno deciso i giorni scorsi

di ritrovarsi davanti al Consiglio regionale in via Roma a Cagliari. I motivi della manifestazione sono legati alla penuria di medici generici, quelli che una volta erano chiamati medici di famiglia, sia perché nei piccoli comuni erano, oltre al parroco e al sindaco, figure quasi familiari per gli abitanti, sia perché la conoscenza dei pazienti era talmente approfondita che erano chiaramente persone

di famiglia. Con la razionalizzazione dei servizi, compresi salute e istruzione, i medici sono stati ridotti di numero, di pari passo però non sono stati ridotti i pazienti.

Anzi, per far fronte alle carenze sia nei paesi e che nelle città, ci si ritrova ad avere il medico in comune con pazienti di centri limitrofi, con ovvi disagi per gli assistiti.

Da qui la protesta dei sindaci per dimostrare il loro dissenso verso una politica sanitaria regionale, che non tiene conto delle piccole realtà del territorio. È il caso di Oliena, il cui sindaco lamenta la presenza di due soli medici per settemila abitanti. Esterzili invece ha un medico in condivisione con Seulo, così come a Sarule, dove il sindaco, Paolo Ledda intervistato dall'Ansa esprime così il suo disappunto. «Siamo alla lotteria della salute, abbiamo un medi-

co per metà popolazione. L'altra metà? Va dalla guardia medica. È difficile anche farsi prescrivere un'impugnativa. Altrimenti bisogna andare al Pronto soccorso di Nuoro: ma come è possibile per uno che sta già male?».

Le parole dei sindaci però non sono rimaste inascoltate. Una delegazione è stata accolta dai capigruppo del Consiglio regionale, in una riunione presieduta dal vice presidente Giovanni Antonio Satta. Gli amministratori locali, insieme al presidente di Anci Sardegna Emiliano Deiana, hanno sottolineato la loro preoccupazione per la mancanza di un servizio essenziale che, nella quotidianità, oltre a creare gravi disagi alla popolazione, alimenta dinamiche negative e rischia di delegittimare i Sindaci, come primo riferimento istituzionale delle comunità.

Di qui la sollecitazione alla Regione perché individui soluzioni

urgenti (anche temporanee) in tempi brevi, assicurando nei territori un reale servizio sanitario di prossimità, coinvolgendo maggiormente i primi cittadini sulle tematiche del diritto alla salute. L'assessore della Sanità Mario Nieddu, in risposta agli amministratori locali, ha ricordato che la copertura territoriale del servizio di medicina di base è da tempo largamente incompleta per la mancata assegnazione delle sedi fin dalle annualità 2014-2017. Nonostante le difficoltà legate alla pandemia, ha ricordato Nieddu, a fine febbraio è stato pubblicato un bando relativo al 2018, grazie al quale è stato possibile coprire circa un terzo delle sedi vacanti (172 in tutta la Sardegna), rendendo necessario un nuovo bando che dovrebbe concludersi in tempi brevi.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 12 al 18 luglio a cura di don Gabriele Casu

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

PUBBLICATO IL NUOVO ROMANZO DI MARIA CRISTINA MANCA

I «Figli dell'Altissimo» sperano nella Provvidenza

DI MARIANO CUCCU

I tempi attuali, caratterizzati da una diffusa indifferenza religiosa, e da una preoccupante diminuzione di valori, hanno preoccupato non poco negli anni scorsi Maria Cristina Manca.

L'autrice, che non è nuova a romanzi di testimonianza e di fede, anche questa volta non è voluta mancare ad un appuntamento che dice molto della sua volontà di affermare la fede nei valori cristiani cattolici. Cristina li ritiene fondanti per la persona e per la società, e quindi per la crescita e lo sviluppo umano.

«Figli dell'Altissimo», questo il titolo del suo nuovo e appassionante romanzo, ci trasporta in un'altra epoca, quella della Rivoluzione e del Terrore della Francia a cavallo tra il diciottesimo e il diciannovesimo secolo. In quel tragico periodo anche la sola testimonianza di fede poteva costare la vita delle persone religiose, responsabili, a detta dei rivoluzionari, dell'oscurantismo e dell'arretratezza culturale nella società.

Sul sentimento della paura, e sul

suo contrario, il coraggio, Cristina tratteggia come in un affresco i suoi personaggi.

Suor Giuseppa, Marie, Jerzy suo figlio, Christine l'adolescente di nobili origini, vivono a Parigi. Costretti dalla persecuzione e dal pericolo di morte, fuggono via dalla città e dalla Francia e si rifugiano in un'isola del Mediterraneo, che il lettore non farà fatica a riconoscere nella Sardegna, e in una città, Cagliari, dove si svolge la gran parte del romanzo. Non voglio togliere il gusto a chi leggerà di scoprire le vicissitudini e gli eventi che si susseguiranno nelle oltre 150 pagine.

Sembra però utile sottolineare che la psicologia dei personaggi viene approfondita, con particolare attenzione, sia nei dialoghi che nei soliloqui.

Più che sulla descrizione del racconto, giova insistere su alcune parole chiave, che fanno da ordito allo svolgersi della vita dei personaggi a Cagliari.

Paura (o Terrore): i personaggi vivevano immersi in questo sentimento a Parigi, e non riescono a staccarsene neppure in una città tranquilla come quella

isolana. La paura di Marie, madre di Jerzy, valente chirurgo che eserciterà la professione nel nosocomio cittadino; ella teme di non farcela a rimanere in città, e di dover di nuovo fuggire esule; Christine, l'adolescente che venne «adottata» da Marie, su espressa richiesta delle suore parigine, teme la donna da cui va a servizio, che non la custodisce come dovrebbe, e anzi la espone ad un pericolo mortale. Jerzy stesso, nonostante il suo coraggio e la sua scelta di aiutare gli altri con la sua professione medica, ha paura per la sua vita precedente, passata ad inneggiare ai valori rivoluzionari, nei confronti dei quali aveva in un primo momento nutrito un'adesione convinta.

Fede: non è raro vedere Suor Giuseppa pregare, ma questo rientra nella norma di una donna che ha scelto di testimoniare la propria fede in questo modo. Diverso, e sicuramente più efficace, è quando l'autrice descrive l'affidarsi a Dio, e qualche volta il farsi avanti con le proprie ragioni di fronte al Signore, di una giovanissima Christine: «Madonna



LA COPERTINA DEL ROMANZO

Santa, ricordati che mai nessuno ricorrendo a te è stato abbandonato!...».

Provvidenza: la parola non viene mai scritta, né pronunciata, ma vediamo dispiegarsi la Provvidenza, che fa capolino in numerose occasioni del racconto: nei comportamenti dei personaggi, anche i minori (i ragazzini delle ceste, «piccioccus de crobu» in cagliaritano) si nota un che di provvidenziale, quando conoscono Christine, e soprattutto quando la fanno scampare ad un pericolo mortale.

Malvagità: i cattivi vengono sempre presentati con pessime intenzioni; alcuni non sono neppure chiamati per nome, ma a qualificarli sono le loro azioni malvagie. Altri, come la padrona di casa di Christine, donna Orsola, ha modi violenti, autoritari, e non la sfiora neppure la minima carità.

Speranza: è la chiave di tutto il

romanzo. Assente nel tumultuoso inizio, comincia ad affiorare quando i personaggi affrontano situazioni delicate, si affaccia alle labbra e al cuore di chi prega, incrocia le difficoltà dando ad esse una direzione e infine si lancia verso il futuro nelle scene finali.

Vengono disegnati anche alcuni personaggi, come il professor Tarquinio De Montfort, anche lui chirurgo e superiore di Jerzy, e don Romualdo, che poi, diventato Cardinale, avrà un ruolo decisivo nella sistemazione dei due piccoli amici di Christine, cioè Jean e Osvaldo.

Il finale di questo romanzo apporta molta speranza al lettore, e se ne trae un giudizio davvero positivo: quanti dei romanzi contemporanei possono in realtà testimoniare la gioia e la speranza che la fede nella Provvidenza infonde? Pochi, purtroppo.

©Riproduzione riservata

Un «insolito chirurgo» appassionato di Cristo



DON LUIGI GIUSSANI E ENZO PICCININI

Cosa rende straordinaria una persona? Meglio ancora, cosa permette che un'esistenza per tanti versi ordinaria possa rivelare una grandezza tale da irradiare luce nella vita di tanti altri esseri umani?

«Ho fatto tutto per essere felice» è un libro che aiuta a capir-

lo. Scritto dal giornalista Marco Bardazzi, racconta la storia di Enzo Piccinini, medico modenese morto nel 1999 all'età di 48 anni e di cui recentemente è stato aperto il processo di beatificazione.

Il volume, che ha come sottotitolo «Storia di un insolito chi-

urgo», racconta la vicenda di un uomo che ha lasciato che tutta la sua vita venisse investita e trasformata dall'incontro con Cristo.

Un incontro avvenuto quando Piccinini, poco più che adolescente e con il peso di una grave tragedia familiare sulle spalle, sta cominciando a frequentare assiduamente coloro che nel giro di poco tempo sarebbero diventati i fondatori delle Brigate Rosse, condividendone probabilmente tante delle idee.

L'incontro con un'esperienza viva di Chiesa – la comunità di Comunione e Liberazione di Modena – dà alla vita di Enzo una speranza e una direzione nuova. La sua persona ne viene investita in modo totalizzante, a cominciare dal rapporto con la fidanzata, poi moglie, Fiorisia, con la quale avrà quattro figli. Proprio in quel

periodo nasce un rapporto di figliolanza con don Giussani che segnerà profondamente la vita di Enzo e lo porterà negli anni a diventare uno dei responsabili di CL in Italia.

Il libro ci restituisce l'immagine a tutto tondo della personalità ricchissima e complessa di Piccinini, del suo temperamento appassionato e impetuoso, della trama di rapporti di amicizia che hanno cambiato la sua vita. L'autore sceglie tuttavia di focalizzare l'attenzione sull'attività di chirurgo all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, anche se Enzo trascorre lunghi periodi della sua vita negli Stati Uniti, dove apprende un approccio alla professione più completo di quello che aveva trovato in Italia. Attraverso le testimonianze di colleghi, infermieri, pazienti e amici Bardazzi descrive un medico non solo di

rara umanità, capace di spendersi senza riserve per le persone che vengono affidate alle sue cure, ma anche un professionista straordinario che, in forza della sua fede e per l'amore che porta alle persone che incontra, svolge il proprio lavoro con una meticolosità e un perfezionismo fuori dal comune.

Nel giro di alcuni anni lui e la sua equipe diventano un punto di riferimento importante per tante persone che, da tutta Italia, chiedono aiuto a questo «insolito chirurgo» appassionato di Cristo e della Chiesa.

Uscito da due mesi, il libro è già diventato un piccolo caso editoriale e al momento è il libro più venduto da Amazon nella categoria Professione medica e il quarto nella categoria Religione.

Don Davide Meloni

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

La Sagra estiva della «Madonna di Bonaria» (foto Carla Picciau - Davide Loi)



La festa di «N. S. delle Grazie» in Cattedrale (foto Carla Picciau - Davide Loi)



Preghiera in memoria delle vittime del mare

La Conferenza episcopale italiana invita alla preghiera domenica 11 luglio in memoria delle vittime del mare. «Le parole di Papa Francesco, pronunciate nelle ultime due domeniche (13 giugno e 20 giugno) durante la preghiera dell'Angelus - scrivono i Vescovi - scuotono le coscienze e chiedono di guardare con lucidità alle tragedie che continuano a verificarsi nel Mare Nostrum». «Il Mediterraneo - ha detto il Papa il 13 giugno - è diventato il cimitero più grande dell'Europa».

Aggiungendo nella domenica successiva (20 giugno): "Apriamo il nostro cuore ai rifugiati; facciamo nostre le loro tristezze e le loro gioie; impariamo dalla loro coraggiosa resilienza!"».

«Secondo l'Organizzazione e

Mondiale per le Migrazioni (OIM), nei primi cinque mesi dell'anno - scrivono i Vescovi - sono morte nel Mediterraneo centrale 632 persone (+200% rispetto allo scorso anno), di cui 173 accertate e 459 disperse. Sono più di quattro al giorno, a cui purtroppo occorre aggiungere le vittime di altre rotte del mare, tra cui quella delle Canarie che ha avuto una tremenda escalation nell'ultimo anno, e i tanti fratelli e sorelle morti lungo il deserto del Sahara, in Libia o nei Balcani». «Di fronte a questo dramma su impulso della Presidenza della CEI, viene rivolto un invito alle comunità ecclesiali: non dimenticare quanti hanno perso la loro vita mentre cercavano di raggiungere le coste italiane ed europee».

La proposta dei Vescovi è quella di leggere in tutte le parrocchie la seguente preghiera dei fedeli, domenica 11 luglio, in occasione della festa di San Benedetto, patrono d'Europa.

«Per tutti i migranti e, in particolare, per quanti tra loro hanno perso la vita in mare, naviganti alla ricerca di un futuro di speranza.

Risplenda per loro il tuo volto, o Padre, al di là delle nostre umane appartenenze e la tua benedizione accompagni tutti in mezzo ai flutti dell'esistenza terrena verso il porto del tuo Regno.

Al cuore delle loro famiglie, che non avranno mai la certezza di ciò che è successo ai loro cari, Dio sussurri parole di consolazione e conforto.

Lo Spirito Santo aleggi sulle acque, affinché siano fonte di vita e non luogo di sepoltura, e illumini le menti dei governanti perché, mediante leggi giuste e solidali, il Mare Nostrum, per intercessione di san Benedetto, patrono d'Europa, sia ponte tra le sponde della terra, oceano di pace, arco di fratellanza di popoli e culture.

Preghiamo».